



Formarsi per formare gli altri

La formazione dei laici

Giovanni Paolo II, nella sua lettera apostolica **“I fedeli laici”** aveva insistito sulla loro formazione e aveva affermato, tra l’altro: *“La formazione dei fedeli laici va posta tra le priorità della Chiesa. Essa ha come obiettivo fondamentale l’approfondimento della propria fede e l’impegno a viverla concretamente e a diffonderla nella società. Occorre rendersi sempre più capaci per questa missione, certo con l’aiuto della grazia di Dio, ma anche con il proprio impegno e preparazione. La formazione spirituale deve occupare un posto privilegiato; ma oggi è sempre più urgente anche la formazione dottrinale e professionale. Anche i gruppi ecclesiali devono impegnarsi nella formazione dei propri membri, offrendo una formazione specifica, integrando e concretizzando la formazione ricevuta da altre fonti. La formazione non è il privilegio di alcuni, ma un diritto e un dovere per tutti, co-*

me l’apostolato e l’impegno ecclesiale. Per questo occorre formare soprattutto i formatori, coloro che, a loro volta, dovranno formare altri laici”.

Per seguire questa direttiva, nel febbraio 2004 abbiamo organizzato presso il Santuario di S. Gabriele un primo corso di formazione per gli animatori dei gruppi del MLP “Amici di Gesù Crocifisso”. Il corso è stato guidato dal P. Fernando Taccone C. P., professore dell’università del Laterano. Per proseguire il cammino intrapreso, il 23-24 aprile di quest’anno si è svolto il secondo corso, sempre guidato dal P. Taccone.

Sono stati due giorni di lavoro intenso e partecipato. Il relatore ha supposto l’aspetto spirituale e dottrinale della formazione e ha trattato soprattutto l’aspetto pratico, concreto. Ecco alcune linee guida:

Chi? Perché? Cosa? Come?

La prima formazione pratica per un animatore sta nella conoscenza dello statuto del movimento, per approfondire lo scopo, il cammino e la meta del movimento stesso. Siamo stati poi aiutati a rispondere ad alcuni interrogativi: **Chi** è l’animatore? **Perché** lo fa? **Cosa, quando e dove** lo deve fare? **Come** lo deve fare?

La qualità principale di un animatore è la capacità di accogliere ed accompagnare gli aderenti:

1. **Sa ascoltare.** Tutti hanno bisogno di parlare; anche le persone più chiuse si aprono quando c’è uno che sa ascoltare. Deve dialogare con serenità, rispettando la riservatezza di ciascuno.
2. **È attento alle varie situazioni:** dentro una piaga aperta, una freddezza, stanchezza si nasconde spesso il bisogno di aiuto.
3. **Mostra sempre piena disponibilità,** amicizia, pazienza. Sa condividere anche un cammino lento.
4. **Accoglie le persone come sono,** rispettando i ritmi di crescita di ognuno. Accoglie suggerimenti e proposte di tutti: anche l’ultimo arrivato può avere qualcosa da dare.
5. **Dà importanza ai piccoli dettagli:** prepara l’occorrente per gli incontri, ricorda a tutti le date, ha un elenco dettagliato dei partecipanti.
6. **Valorizza i doni e le capacità di tutti:** ognuno ha qualcosa da dare. Non rassegnarsi ai pesi morti.
7. **Cura molto la comunione** e la mutua conoscenza dei membri.

L’animatore deve conoscere la realtà del proprio gruppo e i diversi livelli di formazione dei componenti, perché l’animazione e le iniziati-

ve devono basarsi su tale realtà. Deve promuovere la conoscenza, l’amicizia e l’aiuto scambievole tra i componenti. Non deve adagiarsi in una routine che potrebbe rendere noiosa la partecipazione alle riunioni, ma cerca sempre nuovi stimoli per sé e per gli altri. Dopo aver approfondito e discusso insieme questi aspetti generali, si è passato al metodo di lavoro nella guida di un gruppo. Statuto alla mano, il P. Taccone ha presentato con quale metodo si devono svolgere le varie attività proposte dallo statuto del movimento. È necessario che ogni singola attività abbia un suo **metodo** semplice e chiaro per essere realizzata bene, con frutto e soddisfazione di tutti.



Corso Animatori a S. Gabriele:
24 aprile 2005



Testimonianze e reazioni

Sono state numerose le reazioni positive dei partecipanti che, tornando a casa, hanno espresso quello che più li ha colpiti soprattutto in relazione alla situazione dei propri gruppi. Ne sintetizziamo alcune.

“Il lavoro da fare, per quanto mi riguarda, è quello di rivedere il rapporto con il gruppo. Per “svegliare” le persone, bisognerà razionalizzare meglio la programmazione, dare a chi frequenta una copia del programma e del materiale del corso, cercando di sviscerarlo insieme a loro. Migliorerò la mia preparazione, cercando di essere comprensivo al massimo con tutti. Il lavoro da noi fatto in questo corso apre, per me, nuovi orizzonti di lavoro che faciliteranno una migliore preparazione personale e con questa un risultato diverso da quello passato” (Riccardo).

“Al primo corso, dello scorso anno, avevo capito chi fosse l’animatore e quale fosse il suo ruolo, ma nel concreto non avevo portato o visto niente di nuovo nella vita del gruppo. Certamente perché mancavano due componenti essenziali dell’animatore: la sua **formazione** ed il **metodo di lavoro** nel gruppo, ampiamente illustratemi quest’anno da P. Fernando. Il messaggio che mi è arrivato è che **tutti noi che facciamo parte del movimento dobbiamo essere animatori, ognuno con un ruolo ben preciso, secondo le proprie possibilità, capacità e caratteristiche personali.** Dobbiamo prodigarci per donare vitalità ai nostri gruppi, perché i gruppi servano per evangelizzare” (Mariella).

“Esprimo la mia soddisfazione per il corso per animatori appena concluso: è stato veramente molto interessante. Mi auguro di riuscire a fare tesoro di quanto ho appreso, sia per la piccola fraternità di Recanati, sia per l’impegno che mi è stato assegnato per tutti gli AGC” (Gianni).

“Al termine del corso ho portato con me la consapevolezza di poter fare del nostro gruppo delle famiglie, una comunità di persone che, secondo il proprio modo di essere, si adoperi a conoscere, amare e seguire Gesù secondo la spiritualità passionista. Ognuno di noi possiede una ricchezza che solo lavorando insieme possiamo rendere pratica” (Letizia).

“Ho partecipato ad entrambi gli incontri per la formazione dell’animatore ed ho verificato la convinzione che avevo già maturato da tempo, cioè che si può essere operativi senza togliere niente alla crescita spirituale. Inoltre è molto importante conoscere in modo più capillare gli altri componenti del gruppo ed aiutarli a crescere. Importante è anche invitare chi non appartiene al gruppo, iniziando semplici dialoghi e scambi di opinioni per poi in seguito invitarli ai nostri incontri. Dobbiamo prendere iniziative e invitare più persone possibili; è ora che noi cristiani laici, come

chiede la Chiesa, incominciamo ad evangelizzare e a sostenere i valori che Gesù ci ha insegnato” (Pina).

“Questo corso è stato di una bellezza e di una importanza unica, perché è riuscito a focalizzare i punti più importanti e significativi della nostra appartenenza agli Amici di Gesù Crocifisso e a tutto il MLP. Sono tornata a casa ricolma di gioia, perché ciò che ci è stato insegnato e spronato a fare era quello che da tempo avevo nel cuore, ma non riuscivo a comunicarlo agli altri” (Fiorella).

“Il corso ci ha dato tanti suggerimenti pratici per rendere vitali i nostri gruppi: è importante che i consigli di fraternità si riuniscano mensilmente per formulare alcune direttive

specifiche, secondo le esigenze del gruppo, nel rispetto dello statuto. La relazione di ogni riunione del Consiglio di Fraternità fornisce all’assistente spirituale la situazione esatta del gruppo; ciò serve per migliorare e cambiare ciò che non va, con suggerimenti e direttive dell’assistente e del coordinatore. L’animatore deve sviluppare un



Amici al Corso Animatori: 24 aprile 2005.

*forte spirito d’appartenenza, coinvolgendo tutti secondo le attitudini di ognuno, valorizzando l’apostolato della sofferenza specialmente degli anziani e malati, partecipando alle attività della parrocchia, facendo sempre la verifica dopo ogni iniziativa. Bisogna studiare ogni mezzo utile per conoscerci meglio tra noi anche per nome. Per farci conoscere e dare più visibilità al gruppo in parrocchia, è stato suggerito di istituire la **giornata della gratitudine**, invitando tutti i parrocchiani a partecipare” (Olga).*

“Molte Fraternità hanno partecipato al corso per riflettere **“come animare un gruppo che vuole essere evangelizzante”**. Gli insegnamenti pratici sono stati tanti e tutti realizzabili, se ognuno si caricherà di un impegno anche piccolo. L’impegno non deve fermarsi al gruppo, ma deve estendersi a tutto il movimento. Si è riflettuto molto sul metodo che ogni animatore deve utilizzare. Occorre vivacizzare l’incontro del gruppo, renderlo gioioso, servendosi anche del canto. Anche l’accoglienza deve essere gioiosa. In questo corso mi ha molto colpito la fattiva presenza del gruppo delle coppie di Civitanova; l’ho visto cresciuto e impegnato. Mi auguro che possa diventare una realtà in tutte le fraternità e che giovani e anziani siano sempre più uniti negli incontri, per vivacizzare tutti i gruppi” (Maria Luisa).

“Nell’incontro della fraternità abbiamo cominciato a riflettere sul corso degli animatori. Ho cercato di impostare il discorso sul fatto che tutti, potenzialmente, potrebbero essere animatori, ma, soprattutto, che tutti devono partecipare con tutte le proprie forze e capacità alla vita del movimento. È stata una bella serata. Mi è sembrato che tutti fossero interessati. (M. Grazia).

Piera Iucci